

E' da pochi anni che sto cercando di apprezzare il vero significato del 25 aprile. Mi è capitato di leggere ed ascoltare i più disparati discorsi ideologici che non hanno fatto altro che semplificare la complessità degli eventi caratterizzanti la conclusione di un periodo tragico della storia italiana.

Ho sentito strumentalizzare la resistenza con il solo intento di sminuire governi e istituzioni poiché appartenenti a schieramenti politici differenti: ma un socialista che combatteva a fianco di un cattolico, di un militare monarchico, di un soldato italiano o di un americano, cosa ne penserebbe?

Ho sentito criticare alcuni disertori dell'esercito perché non hanno avuto il coraggio di combattere per la Liberazione: ma un ventenne, da anni lontano dalla propria vita, ha voglia di rischiarla senza sapere cosa sia?

Ho sentito inneggiare ad alcuni repubblicchini che con onore ed eroismo hanno tentato fino alla morte di difendere il tricolore: ma che valore ha una bandiera se questa non rappresenta una nazione?

Ho sentito giustificare le violenze partigiane perché suffragate da ideali di libertà: ma c'è libertà dietro la violenza?

Vi riporto una vecchia intervista fatta ad un montegabbionese vittima della dittatura fascista e degli emotivi eventi post-liberazione. Il racconto nella sua parte finale si accende ed in poche frasi ci ripresenta le tensioni che hanno caratterizzato la fine della guerra di liberazione. Un interessante frammento di storia che ci ripropone una delle moltissime esperienze della *guerra civile italiana*.

Buona Lettura.

Daniele Piselli

Tullio Rosi, esperienze

Ero diciottenne e già avevo passato la visita di leva. Ero stato arruolato. Era il 1943.

Prima che mi arrivasse la cartolina di arruolamento definitivo i fascisti di Montegabbione e dei comuni limitrofi mi cercavano insieme a tutti gli altri con la stessa mia situazione, pretendendo l'arruolamento anticipato volontario per spedirci immediatamente al fronte. I punti logistici dove dovevamo presentarci erano logicamente le locali caserme dei carabinieri. Fu dalla caserma di Montegabbione che mi fecero cercare da un semplice cittadino perché dovevo presentarmi subito. Io naturalmente, non solo perché non ero stato ancora ufficialmente chiamato ma perché rifiutavo, con la mia concezione antifascista, di andare a combattere volontario per il fascismo. Difficilmente mi facevo trovare e per questo furono convocati in caserma obbligatoriamente i miei genitori. Mia madre venne rimandata subito a casa, mentre mio padre lo tennero agli arresti e solo la mia volontaria presentazione l'avrebbe fatto liberare immediatamente. Non essendo avvenuto ciò nell'arco del primo giorno e della prima notte trasferirono mio padre, sempre agli arresti, ad Orvieto insieme ad altri montegabbionesi che avevano figli nella mia stessa situazione.

Dopo 15 giorni, con mio padre in carcere, mi presentai e lo liberarono immediatamente. Andai al distretto di Orvieto. Partimmo in tre per Orvieto, a piedi. Eravamo io, Pasquale Ceccaroni e Bastiano Tarparelli che partimmo di primo mattino ed arrivammo a Orvieto alla sera. Durante la notte arrivarono anche Fantoni Giovanni e Meloni Elio che erano partiti dopo di noi e Fantoni ci raccontò che per quasi tutta la strada dovette portare Meloni sulle spalle causa una forte artrosi che lo aveva colpito (infatti è morto giovanissimo); il Meloni nonostante ciò fu ugualmente arruolato. Dopo una notte a Orvieto ci portarono a Spoleto e qui ci tennero una notte in posizione di partenza per il fronte di Cassino, lì avremmo dovuto aiutare l'esercito nazifascista italo-tedesco che stava difendendo dagli alleati l'Abbazia di Cassino. Durante la stessa notte fu bombardata la linea ferroviaria per il Sud e ci mandarono quindi il giorno dopo a Perugia. Dopo circa tre mesi ci fecero l'appello nominale e ci rimisero in stato d'allarme per una nuova partenza per Cassino. La sera stessa io e Fantoni fuggimmo e ritornammo a casa.

Di giorno naturalmente non stavo in casa. Una notte intorno a mezzanotte la squadra dei fascisti di Montegabbione insieme al brigadiere dei carabinieri vennero a casa mia e

circondarono il casolare dove risiedeva anche un'altra famiglia di mezzadri (la famiglia Pieroni). Il brigadiere salì a bussare alla porta. Mio padre essendo sordo non sentiva ed andò ad aprire mia madre la quale al "Chi è?" si sentì rispondere: "Sono il brigadiere! Dov'è tuo figlio?". Mia madre aprendo la porta disse: "Mio figlio non c'è! Lo saprete voi che me lo avete portato via in quale posto è?". Nello stesso tempo la famiglia accanto si era alzata. Uno dei fascisti che circondava la casa gli domandò se per caso ero in casa loro. Il capo di casa gli rispose di no e se non credevano potevano pure entrare e dargli una schioppettata se non mi avessero trovato lì. Il fascista rispose: "Questo è poco ma sicuro!". Il brigadiere entrò in casa mia, accompagnato da uno dei fascisti, e con il moschetto spianato gridò: "Se prova a scappare gli spariamo!". Perquisirono tutta la casa perfino dentro al letto dove dormivano le mie quattro sorelle più piccole pensando di trovarmi nascosto tra di loro. Non trovandomi presero di nuovo mio padre. A mia madre che domandava dove lo avrebbero portato uno dei fascisti le rispose: "Tuo marito ha visto Montegabbione da troppo tempo, può anche non vederlo più e se domattina non si presenta tuo figlio lo manderemo ai campi di concentramento in Germania".

Fatto un centinaio di metri da casa, un fascista gli domandò se era parente con Ruspanti il quale anche lui aveva un figlio nascosto. Alla risposta affermativa di mio padre il fascista lo colpì con uno schiaffo sulla faccia ed un calcio sul sedere, dicendogli: "Allora vi siete messi d'accordo per far fuggire i figli!". Giunti al bivio per Piegaro, lo misero con le spalle al muro, un fascista teneva in mano una benda, un altro spianò il moschetto e si mise in posizione di tiro, fece entrare la pallottola in canna e gli dissero: "O ci dici dov'è tuo figlio o ti spariamo!". A quel punto mio padre confessò che ero dal nonno a San Casciano dei Bagni. Lo portarono in caserma in attesa della mia nuova presentazione.

La mattina seguente mia madre mi venne a cercare e dopo aver saputo l'accaduto fui costretto a presentarmi. Fui mandato di nuovo a Perugia. Fui messo agli arresti per quindici giorni, poi in cambio del carcere mi invitarono a firmare per la formazione di un nuovo battaglione di volontari. Il giorno dopo ci mandarono a Terni, qui ci accamparono dentro uno stabile in costruzione continuamente sotto i bombardamenti degli alleati e tra un bombardamento e l'altro ci portavano a ripristinare strade e ferrovie.

Una notte mentre eravamo ai lavori di ripristino subimmo un bombardamento, io con due colleghi ci gettammo dentro una forma in un campo di grano. Una bomba ci esplose a meno di venti metri; lo spostamento d'aria ci spostò a tutti e tre per una decina di metri e ci ricoprì totalmente di terra. La mattina, rientrati in caserma, il sottoufficiale ci avvertì che entro sera saremmo caduti tutti in mano ai tedeschi ormai diventati nostri nemici per l'armistizio che l'Italia aveva firmato con gli alleati e di conseguenza ci consigliava di scappare per evitare il peggio. Io non me lo feci dire due volte e scappai immediatamente ritornando a casa a piedi.

Quando passò il fronte a Montegabbione furono giornate tremende. La nostra casa era al centro della zona dove avvenivano le operazioni militari e quindi eravamo continuamente sotto i bombardamenti; in quei giorni fummo anche costretti a rifugiarci con tutta la famiglia in un fosso dentro i boschi in quanto la nostra casa era stata occupata da una squadra di tedeschi.

Durante i giorni di carta bianca mi sono vendicato. Ho avuto l'occasione di picchiare uno dei fascisti che perseguitarono la mia famiglia e precisamente quello che spianò il moschetto contro mio padre.

Vorrei infine ricordare che durante i processi ai fascisti, dopo la liberazione, mio padre fu chiamato a Roma per testimoniare contro chi gli aveva spianato il moschetto contro. Mio padre indicò la persona ma questa ebbe il coraggio di dire che non lo conosceva.

Tullio Rosi